

Prezzo di Associazione

Udine e Bisi: anno . . . 1. 26
semestre . . . 12
trimestre . . . 6
mese . . . 2

Estero: anno . . . 1. 32
semestre . . . 17
trimestre . . . 9

La associazione non dà dritte al
Intendente sinonato:
Una copia in tutto il Regno et
Stati 5 — Arrestrato con. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine.

Le feste giubilari DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Fino dalla sera di martedì un lieto scampio nella città e nei villaggi dell'arcidiocesi udinese annunziava la cara festa con tanto desiderio aspettata dai cattolici friulani. S'era finalmente alla vigilia del giorno così bello per i figli che anelavano di addimortrare al loro padre l'affetto vivo che nutrirono per lui. Il tempo proceloso dei giorni passati pareva volesse guastare la festa.

E bella spuntò veramente, la cara giornata. Ma ieri uno splendido sole, un'aria miti e profumata parvero voler concorrere a rendere più lieta la giubilare solennità. Fu dalle prime ore del mattino a centinaia cominciarono a giungere i sacerdoti da tutte le parti della vasta arcidiocesi; il più clero friulano dopo aver dato pubblica, unanimi dimostrazione di amore e di ossequio al nostro Arcivescovo col concorrere all'offerta dei doni presentatigli volle tributare al cognome Pastore un'altra prova di attaccamento recandosi personalmente ad esternargli i propri sentimenti. Dobbiamo accennare che fino dalla sera di martedì erano giunte rappresentanze del clero e del laicato della diocesi di Concordia; molti laici dell'arcidiocesi volsero pur concorrere ad onorare la bella festa. Il Comitato regionale di Venezia mandò a suo rappresentante il dott. Federico Pasquali. Giunse anche una rappresentanza del clero goriziano.

Alle ore nove, come era stato annunciato dal programma, dal duomo professionalmente si recavano al palazzo arcivescovile tutti i parrochi della città ed in gran numero quelli dell'arcidiocesi, i canonici dell'insigne collegiata di Cividale, quelli della metropolitana di Udine, e numeroso clero nochè tutte le varie rappresentanze, e complicitate S. Ecc. L'accompagnavano alla metropolitana. Nel seguito di Mons. Arcivescovo c'erano il rettore e i professori del seminario arc., una rappresentanza della diocesi di Concordia, una del nostro giornale, del comitato diocesano, dei comitati parrocchiali, delle associazioni cattoliche.

Una folla di popolo faceva ala al corteo: le finestre delle case erano ornate di damaschi e di fiori. Il duomo riboccava di gente. Alla porta maggiore della chiesa S. Ecc. fu ricevuta sotto il baldacchino e accompagnata all'altare, al canto del versetto *Sacerdos et Pontifex*. Asceso l'Arcivescovo in trono, mons. Vicario generale pronunciò un commovente discorso di circostanza, accompagnato da alcuni discorsi, e presentò a sua Ecc. i doni offerti dal clero e popolo dell'arcidiocesi.

Incominciò quindi il pontificale. Dobbiamo notare che S. Ecc. oltre il canone e la bugia presentatigli, adoperò anche una stupa mitra, lavoro finissimo e prezioso delle Terziarie di Gemona, offerto dal clero e popolo di quel capoluogo. Di questo lavoro parleremo in un altro numero. La musica scelta del Tomadini, dei Barbironi e del Pelele diretta dal valente maestro di cappella della metropolitana, D. Michele Indri, venne eseguita dai cantori della cattedrale, a cui s'aggiunsero il valente tenore Colonna della cappella marciana di Venezia, e alcuni cantori della cappella di Cividale e di Pordenone. Era accompagnata da numerosa orchestra, e l'esecuzione fu si può dire inappuntabile.

Durante tutto il lungo pontificale, nonostante l'affollato concorso, l'ordine fu perfetto, e devotissimo il raccolto.

Terminato il pontificale, venne intonato il *Te Deum*. Era stato disposto che il ritorno al palazzo seguisse nell'ordine stesso con cui aveva avuto luogo l'accompagnamento al Du-

mo. Ma il comitato direttivo delle feste, avuto riguardo a Mons. Arcivescovo che del lungo pontificale doveva risentire, dispose invece che fosse ricordato al palazzo in carrozza.

Una scena commovente attendeva S. Ecc. al palazzo. Quell'infaticabile ministro di Dio, che è D. Luigi Constantini di Cividale, ieri mattina giunse in Udine colle fanfare del suo istituto, composta di quindici piccoli ma marziali suonatori. Entrarono nel Patronato di S. Spirito accolti dalla direzione, dal corpo insegnante e da tutti i 230 bambini dell'istituto. Il bravo maestro di ginnastica, Gio. Batt. Tassoni, docente nel Patronato, fece seguire alcune evoluzioni nel cortile, mentre i piccoli musici davano di feste alle trombe. Ai carissimi ospiti

venne imbandita una frugale refazione, poi i bambini entrarono nella chiesa ad ascoltare la messa, finita la quale ebbe luogo la benedizione della bandiera dell'ospizio S. Giuseppe, fondato dal Constantini in Cividale. La bandiera dono di alcune signore cividalesi ha l'asta sormontata dall'immagine di S. Giuseppe; è di seta verde con rabbesi in oro, nel campo due scudi con emblemi esprimenti fede, carità e lavoro, e fu dipinta dal nostro bravo Bianchini.

Dopo la benedizione della bandiera aveva luogo la distribuzione dei 15 vestiti ad altrettanti bambini, vestiti provveduti colla generosa largizione di Mons. Arcivescovo. Il direttore del Patronato rivolgeva "poche parole ai bambini, per mostrare loro l'amore che l'Arcivescovo nutre per il Patronato, e per esortare gli altri a meritarsi col loro buon contegno il profitto necessario di spadre ingenti mosse di truppe, le quali dopo essersi impossessate della maggior parte della provincia, non sono ora distanti che poche ore dalla capitale".

Malgrado le assicurazioni che noi abbiamo date sopra le misure efficaci prese da S. A. il Pascià di Tunisi per la purificazione del Krumiri e per il pronto ristabilimento della pace nelle parti tumultuanti del paese, il governo francese non ha creduto di dovervi acconsentire, mentre considera da un punto di vista tutto affatto diverso i rapporti secolari che hanno riunito come una parte indivisibile all'impero ottomano.

Alla nostra proposta di esaminare in via amichevole quale potesse essere il modo più adatto per accomodare le difficoltà reciproche e mettere in armonia i diritti della Sublime Porta con gli interessi che la Francia ha in questo negozio, essa ci oppose una *fin de non recevoir*. L'ordine delle cose *ab antiquo* a Tunisi, non posso abbastanza ripetervelo, è la sovranità indiscutibile del Sultano sopra questa provincia, una sovranità che le potenze inglesi non ci hanno mai contestato. Fino ad ora questo diritto è rimasto inviolato e non subì interruzione dalla conquista di questo regno per mezzo di Kereddin pachà nell'anno 1594, e Kildi-Aly e Sinan pachà nell'anno 1574, che la Corte Sovrana aveva mandato in quel paraggi con grandi forze terrestri e militari. Da quel tempo, ed in conformità ai patti stabiliti dalla Sublime Porta, tutti i Vati di Tunisi furono scelti dai successori del primo fra i Vati nominati dal Sultano ed hanno ricevuto invariabilmente da esso l'investitura.

I firmati di nomina sono conservati nelle cancellerie del Divano; così pure le innumerevoli cerasopendenze che ebbero con la Sublime Porta, tanto per ciò che riguarda i loro rapporti politici coi governi europei, quanto sopra questioni di amministrazione interna. Fino agli ultimi tempi la Porta si è riservata il diritto — astrazione fatta dalla nomina del governatore generale — di mandare da Costantinopoli a Tunisi il giudice supremo (Kadi) e il reggistro generale della provincia a non far che per volontario consenso della Corte Sovrana che al Pascià si lasci fatto di nominare da sé questi fuzionari.

S'chiusero i ricevimenti col canto di un altro coro e colla offerta dei doni, presentati dall'Ospizio S. Giuseppe e dal Patronato S. Spirito, accompagnati da brevi ma affettuose parole, con cui D. Luigi Constantini

si fece interprete dei sentimenti dei suoi bambini e di quelli del Patronato.

Così ebbe fine la prima parte della festa. Dell'accademia, che riuscì davvero assai bene, i nostri lettori troveranno i particolari nella cronaca.

Dobbiamo pubbliche lodi allo zelantissimo Comitato promotore delle feste giubilari il quale, senza risparmiare fatiche, s'adoperò in tutti i modi perché così cara solennità rieccesse il più possibile splendida. S'ebbia pure le nostre congratulazioni l'gregio Clero friulano, che tanto volenteroso rispose agli inviti del Comitato, e tutti quei buoni cattolici che fecero del loro meglio per concorrere a solennizzare le feste giubilari del nostro Arcivescovo.

nisi ha sempre contribuito col suo contingente alla madre patria e secondo un suo invecchiato spesso volte furono mandati personaggi ufficiali a Costantinopoli per deporre rispettosissimamente ai piedi del loro sovrano i sentimenti della sovranità dei governatori generali per ottenere in caso di grande importanza per le provincie le necessarie facoltà e consigli della Sublime Porta.

Fu in questo modo che l'attuale Pascià ha chiesto ed ottenuto l'estensione di certi privilegi. Questi privilegi furono consentiti a S. A. col firmaco del 1871 e fu riconosciuto allora dalle potenze; egli è perciò che ora il Vati dirige al suo legittimo sovrano pressanti preghiere perché questi lo assista nella critica posizione nella quale oggi Tunisi si trova.

Questa è la verità dei fatti che nessuno può negare.

Se ne chiede forse la prova per mezzo della storia e di atti scritti indistruttibili? Fra i tanti che ne esistono mi restringo per brevità a quelli qualcuno.

Ne vedevo i trattati fra la Francia e la Turchia, fra i titoli del Sultano trovai anche quello di Sevrano di Tunisi (trattato del 10 Sefer 1084; secondo il computo cristiano 1668). In questo atto era pure stabilito che tutti i trattati fra i due Stati dovessero aver valore anche per Tunisi. Verso la metà del secolo diciassettesimo (15 Sefer 1066) fu rilasciato al Vati ed al Gran' Giudice della Reggeozza un firmaco il quale concerneva l'*exequatur* al console francese a Tunisi per mezzo della Sublime Porta e dava facoltà a questo console di esercitare contemporaneamente l'ufficio di console per le potenze allora non rappresentate a Costantinopoli e cioè per il Portogallo, la Catalogna, la Spagna, Venezia, Firenze, ecc.

L'incarico del console consisteva nel tutelare il commercio e la navigazione dei sovraccennati Stati, che navigavano sotto la bandiera francese il firmaco rilasciato ai consoli inglesi, olandese ed altri qualsiasi ingenuo nelle funzioni ufficiali del rappresentante francese. Un *Sénéd* (accordo) fra la Sublime Porta e l'Austria del 9 Ramasson 1197 confermato dal trattato di Sistova del 3 Rebul Akktar 1208 impariscese agli Odiak (autorità) di Algeri, Tunisi e Tripoli in nome del Sultano l'ordine di proteggere le navi mercantili del Sacre Romano Impero. Anche nel protocollo che precede questo accordo e che fu firmato il 15 Onewal 1161, d'ordine del Sultano fra i nominati Odiak d'Austria in allora governatore generale di Tunisi, Ali Pacha il quale aveva il grado di Beylerbey scrisse in principio la formula: «nostro sovrano Sultano Mahmoud il vittorioso.»

Per quanto riguarda le cose di fatto degli ultimi tempi cito per esempio l'Ordine che la Porta dicesse al 15 Rebul 1191 (1827 computo cristiano) alle autorità d'Algeri, Tripoli e Tunisi e in conformità del quale essa non voleva immischiarci nelle controversie che allora erano scoppiate fra l'Austria e il Marocco.

Così pure il 14 Sefer 1247 (1830 computo cristiano) fu mandato al Vati di Tunisi un ordine che concerneva il riordinamento della milizia regolare delle Province e secondo il quale doveva essere introdotto il sistema dell'esercito regolare treo.

Cito ancora l'*acte de soumission* del Pascià di Tunisi che fu consegnato nel 1860 per ordine di S. M. il Sultano al governatore generale e che fu allora pubblicato nei giornali europei senza suscitare in nessun luogo osservazione od opposizione.

Nell'anno 1863 il sig. Drony, de Lépys ministro degli affari esteri dell'imperatore Napoleone III, in occasione del prestito tunisino concluso a Parigi senza il consenso della Sublime Porta, suggerì l'idea che il Pascià di Tunisi e il banchiere incaricato della emissione del prestito stesso dirigessero alla Sublime Porta un istanza

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga c'è un prezzo — In terza pagina dopo la firma del direttore centesimi 60 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si faccia riacquisto del prezzo.

Si pubblica tutti i giornali stranieri. I fascicoli — i manoscritti non si pubblicano. — Lettere a prezzo di lire e lire e mezzo si risparmiano.

per la relativa autorizzazione, perché — come il ministro diceva — l'operazione si potesse legittimare, e si tutelassero in pari tempo i diritti della Porta. Il ministro francese fece anzi fare al banchiere in questione delle osservazioni in questo senso.

Noi sottponiamo le osservazioni sopra accennate con piena fiducia al giudizio, alla giustizia ed alla equità delle Potenze quali hanno sottoscrivito il trattato di Berlino.

Noi compresi da voi di un motivo per assicurare gli obblighi internazionali che per tutti noi risultano da questo atto sìeno, spodestiamo che esse eserciteranno una mediazione spassionata nel senso delle proposte che abbiano già fatta loro, con riguardo agli ulteriori diritti della Porta che da quel trattato sono garantiti e che condurranno certamente ad una conciliazione degli interessi che due imperi hanno in questa infelice provincia di Tientsin la quale forma una parte indivisibile del Regno degli Osmanni.

Prego V. S. di esprimersi col Ministro degli esteri nel senso di questo dispaccio e di dargli tutte le altre spiegazioni che dovranno essere necessarie. Vi autorizzo, qualora ne fosse espresso il desiderio, di rilasciarne copia.

firmato: ASSIM.

Madamigella Gambetta

Leggiamo nel *Petit Parisien*, giornale, noti beni, di un député opportuniste, il seguente curioso articolo:

« Monto Gambetta, *gambetta*, a partire per Cahors, madamigella, *gambetta* vi giunge. Chi è, mi domanderete, madamigella Gambetta? — Eh! cospetto! È là, cugina — almeno così assicurasi — del presidente della Camera. È cantante da caffè-concerto, e il direttore di un « *berglant* » caorsino, saputo del prossimo viaggio del signor Gambetta, si è affrettato a profitare dell'occasione per scritturare madamigella Gambetta: anche questo è opportunismo. Ed ecco come gli abitati di Cahors vedranno due Gambetta. Uno parlerà, l'altro canterà, e il palco dal quale il presidente della Camera spaccerà le sue belle frasi, sarà vicino all'assito sul quale la rivale di Teresa gorgheggierà le sue canzonette.

« La situazione, si vede sarà piacevole. « *Madame* è che devo dire come essa abbia conturbato il signor Gambetta; ed ecco quel che leggo in parecchi giornali:

« Una certa madamigella Gambetta, scritta a Cahors nel mese di maggio in un caffè-concerto, è stata invitata a lasciare la città».

« Largo! Largo al padrone! Non appena egli giunge, siano allontanati gli importuni. La giovane cantante è una seccatrice, si è dunque cercato di cavarsela dai piedi. Che importa che abbia per la prima lanciato i suoi manifesti per la città? Che importa che essa abbia il diritto di cantare come suo cugino ha il diritto di parlare? Tutte queste considerazioni non contano: il signor Gambetta ha sentimenti principeschi, o a quel modo che ha messo da parte i suoi amici politici, rimasti fedeli alla gran causa democratica, egli avrebbe voluto abbracciarsi della malcapitata cuginotta.

« Ma la cuginetta ha resistito: « lo mi guadagno qui da campare, ha detto, e non partirò ». E continua a cantare, e chi sa? forse la briocconella è andata a scavare nell'antico repertorio il famoso *Petit Ebeniste*, di cui fa spiccare maliziosamente le prime parole.

Haut-Léon....

« Si ha un bell'invitarla ad andarsene: essa non si muove. « E poi, essa ha esclamato, ho una scrittura col mio direttore ». Le è stato risposto « Rompetela per bacio ». Alora, con tutta dignità, essa ha ribattuto: « Per chi mi prendete? Io, quando ho firmato un impegno, lo rispetto ».

Governo e Parlamento

La crisi

Il *Diritto* dice che Sella continua le trattative per comporre il Ministro.

Si è rivolto di nuovo, al centro sinistro, al Grimaldi, al Billia, al Coppico ed altri.

Non riuscendo nemmeno tale combinazione e dopo nuovi ben prevedibili rifiuti, il Sella avrebbe pensato di comporre un Ministro di professori accademici, il quale riuscirebbe indubbiamente senza forza su-

scita sempre invincibili avversioni che avvolgerebbero tutto il partito di destra.

L'onorevole Depretis fu chiamato al Quirinale ad una lunga conferenza.

Pare che sia mancata all'onorevole Sella anche l'adesione dell'onorevole Luzzati. Se la crisi si prolungasse, si crede probabile in alcuni circoli di Montecitorio, che l'onorevole Sella, anche per la disapprovazione dimostrata da più prudenti deputati del suo partito, possa essere costretto a rassegnare il suo mandato.

Notizie diverse

Telegrafano da Roma:

Dicesi che ad onta del trattato, le truppe francesi occuparono oggi la città di Tuziisi.

Le ultime notizie arrivate alla Consulta fanno presagire forti difficoltà per la Francia. Un vivo scambio di nota ha luogo fra l'Inghilterra, la Francia e la Porta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. Nomina all'ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 6 maggio che costituisce in Corpo morale, il più lascito disposto dal sacerdote Bartolo Biasion, sotto la denominazione di Istituto elemosinare Biasion, per i poveri di Santa Eulalia, frazione del Comune di Borsig (Provincia di Treviso).

3. R. decreto 10 marzo sullo scopo dell'Opera pia. Silvagni di San Giovanni in Morignano (Forlì).

4. R. decreto 1 maggio che approva l'aumento del capitale della Banca di Milano di lire 2.000.000, a lire 15.000.000 diviso in numero di 30.000 azioni da lire 500 ciascuna.

5. nomine e promozioni fra gli impiegati dell'amministrazione delle carceri, dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici, dell'Amministrazione centrale dello Stato.

6. nomine fatte nel personale dei Notai.

ITALIA

Milano — Fosse inesatta la voce sulla permanenza che la regina Margherita doveva fare a Milano, e siano mutazioni dettate imperiosamente dalla politica o dalle temute dimostrazioni, fatto sta che la regina è partita festosamente per Roma con *traino* speciale.

— Telegrafano da quella città:

Una folla di popolo raccolto nella Galleria « Vittorio Emanuele » protesta altamente contro il Ministero Sella. La trappa, dopo due colpi di tromba, intercettò il passaggio.

Intervenuto un pelotoncino di carabinieri divise i cittadini pacificamente.

Alcuni gruppi perseverano nella dimostrazione.

ESTERI

Francia

La casa Rothschild era disposta a parteggiato all'affare del prestito italiano, che essa offriva di mettere in re serio. La questione fu portata in consiglio dei ministri. Le opinioni erano divise, Cazot, Favre e Constant erano di parere che autorizzando il prestito si sarebbero ristabilito le buone relazioni, in istante turbate, fra l'Italia e la Francia. Barthélémy St-Hilaire e Magnin sostenevano un'opinione diametralmente opposta, e fecero comprendere che si sarebbero ritirati se la maggioranza del Consiglio avesse adottato un parere contrario a quello da essi espresso. Pertanto il Consiglio, meno i signori Cometas e Farre, si pronunziò per la proibizione del prestito.

Così le *Tablettes d'un Spectateur*.

Svizzera

Leggiamo nella *Gazzetta di Losanna*: Il ministero italiano ha testo soppresso i 24 posti destinati nel Seminario di Milano agli studenti di teologia svizzeri. Questi giovani erano ammessi gratuitamente agli studi in seguito a fondazioni istituite a questo scopo da vari Cantoni svizzeri. — Quale diritto aveva il governo italiano di sopprimere questi posti? Ecco la questione che il Consiglio federale sarà certamente chiamato ad esaminare.

Inghilterra

Il *Freeman* di Dublino pubblica una lettera di Parnell in risposta a quella data da S. E. R. ma mons. Crake ai deputati irlandesi, per esortarli a non astenersi dal votare il Land Bill nella seconda lettura.

In questa lettera il leader del partito irlandese cerca di dimostrare che il consiglio dato da S. E. R. ma, non porterebbe

ad ottenere quei risultati che l'arcivescovo si augurava.

Dice che avendo osservato accuratamente la condotta del governo e vegliato attentamente Gladstone, non ha potuto scoprire in lui alcuna intenzione di tener conto degli appunti fatti alla legge dall'episcopato irlandese, raccolto in solenne adunanza. Esser pertanto necessario che il partito irlandese faccia una dimostrazione contro la decisione, con cui il governo sembra ostinato a non voler emendare la legge.

Conchiude dicendo che sarebbe un sacrilegio i diritti giusti degli irlandesi accettando troppo facilmente una legge imperfetta e in molti casi dannosa.

Russia

Corre voce nelle regioni ufficiali, secondo il *Clairon*, che l'Imperatore Alessandro III ha l'intenzione di stabilire la sua residenza a Varsavia, in mezzo alla popolazione polacca che si è conservata immobile dal nichilismo.

Germania

Una notizia di Berlino, a che si vuole abbia buon fondamento, rocherebbe, che nel corrente mese si riunirebbero conservatori evangelici e cattolici per cercare i mezzi da impiegare per mettere fine al culturkampf.

DIARIO SACRO

Venerdì 20 Maggio

S. Bernardino da Siena

Entra il sole in Gemelli

U. Q. — ore 3 minuti 56 sec.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCHEVESCOVO

Parrocchia di Merello di Tomba L. 7. — Parrocchia di Amaro L. 4. — Parrocchia di Risano L. 6.

L'accademia data dall'Oero e dal Laiate dell'Arcidiocesi nella circostanza del Giubileo Episcopale e Sacerdotale di S. Ecc. Ill.ma il nostro Mons. Arcivescovo non poteva riscrivere né più splendida, né più brillante. Nella lode al zelantissimo e collissimo Partito di S. Redento, S. M. L. Pietro Noveletti che l'ordinò e la presiedette. La sala era addobbata con isfarlo e le sue decorazioni rispondevano con onore alla solennità per cui veniva festosamente visitata. L'emiciclo di fondo era trasformato in un paleo a tre grandi scaglioni; nel superiore era collocato il corpo corale, nell'inferiore, la parte strumentale e nel più basso, però a conveniente altezza, gli accademici letterari. Tale disposizione piacevole assai, era addirittura un colpo d'occhio d'incanto. Un'iscrizione latina, posta al disopra di questa scena e inghirlandata da simbolici fiori annunziava la ragione della festa, pregando sull'augusta persona del benemerito Mons. Arcivescovo le benedizioni del Gesù. Il trono di S. Eccellenza messo a punto con drappi di raso cremisi e a frangia d'oro s'ergeva maestoso al coro destro ed era circondato dagli Ill.mi Mons. della nostra Metropolitana, dell'insigne Cattedrale di Cividale, nonché della sletta rappresentanza della Diocesi di Concordia e di altri distinti personaggi. La sala era, riboccante di signori e cittadini e provinciali, desiderosi di prendere parte alla religiosa, letteraria e musicale. Fu accolta la comparsa del Mons. Arcivescovo con fragore, avviva ed al suono di una brilla marcia saliva i gradini del suo trono.

Subito dopo, il presidente dell'Accademia, lasciato il suo posto, dirigevasi da S. Ecc. e baciato l'anello gli annuclava l'apertura dell'Accademia in suo onore, le restituivosi al banco della Presidenza leggeva la sua prolaione piena di caloroso entusiasmo, d'affetto. Fu vivamente applaudito, quando annuclava che i lavori accademici erano separati di andar sposati in tale congiunta alle squisite armi create dal genio del signor Cividalese, di una fulgida gloria e di una illustrazione del Friuli, additando l'ill.ma Maestro Mons. Tomadini, al quale angurava dal cielo e pregava Dio di corrobore l'infama fibra ed allungare gli anni di sì preziosa esistenza. Fu quindi evolto appieno il programma annuclato.

Lo scendere a particolarità ci ritrovava un po' troppo alle lunghe. Difatto solo non esservi stato compimento, che non abbia

riscosso il suo meritato applauso. I soggetti maestri volentieri trattati con ogni regola dell'arte poetica e declinati con scioltezza di parola, con potenza d'accento, con proprietà di gesto penetraano nelle menti della autorosa udienza e ne riscuotono vive approvazioni.

Udiamo con trasporto il vecchio accento di Mosè, il robusto di Omero, il magniloquente di Virgilio: e ci esitarono le stave scritte sullo stampo degli Apostoli Cirilo e Metodio; il dialetto saviano che ha il tipo sonorico e immediata origine dal tedesco, contro l'inesattezza del Prof. Barone di Czernich che il voleva derivato da longobardi, e dicas altrettanto della barcarola maranese, dell'Idillio, friulano ecc. ecc. Furono del pari applauditi i sig. Riva e Gonella i quali ci fecero assaporare le tocanti melodie dello Stabat rosiniiano sul piano e sull'organo americano. Ma ora si può assolutamente passarsela sull'entusiasmo dei cori musicali dall'impareggiabile M. Mos. Tomadini. Ei ci aveva rifiuto una parte della sua anima nella composizione di quelle note celestiali; ei ci ha rapito, ei ci ha incantato ed oggi maggiore elogio non sa muovere il labbro.

I cori corrisposero pienamente, interpretando a dovere la sublimità del concetto di chi li dettava; e qui vuol attribuire onore lode al dist. Maestro sig. Tessili che non improba fatiga e laboriosa apprezzata ne curò l'insorgamento e la direzione. — Insomma la giornata di ieri fu un vero trionfo per S. Ecc. il nostro amatissimo Arcivescovo, fu una giornata che ha scosso il cuore dei fedeli del Friuli, una giornata cui vorremo augurare di vivere, ma la misera condizione umana ci toglie ogni speranza. A chi attribuiremo l'onore della grandiosa festa di ieri? Oh non dubbiamo di rispondere: al rego affetto di tutto il Clero e del Laicato cattolico per il proprio Padre e Bastore l'Ecc. Mons. Andrea Casasola.

A Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo. Per le Sue feste Giubilari furono spediti telegrammi indirizzi ecc. ecc. da molti Vescovi e da altre notabilità. Ne daremo conto in un prossimo numero.

I doni all'Arcivescovo. Riservandoci di dire più particolarmente dei doni offerti a Sua Ecc. l'Arcivescovo ne diamo intanto l'elenco.

Bugia d'argento cesellata e canone stampato a Bressana con frontispizio dipinto e scritto a mano, legato in velluto cremisi con il reliquiario in argento e stonato arcivescovile puro a ceselli, lavori dell'artista P. Conti offerto dal clero e laicato della Diocesi.

Quadro all'acciaio rappresentante S. Andrea coll'Epigrafe: *Quam Tibi manus gratam, Pater optime, pincet — Effigiem nostru pignus amoris habe — con cornice in legno a trafori, lavori il primo del chierico Igino Fasiolo, il secondo del chierico Snaidero e Zanatta del nostro Seminario.*

Epigrafe contornata da arabeschi in colori ed oro in cornice di legno dorata col'iscrizione:

ANDEAE CASASOLAE — Pontifici. Maiori. Utanensem — Qui. Animis. Humanis. Vicibus. Maiore — Dei. Glorie. Stetet — Coheredito. Gregi. Ad. vigilat — Evmque. Ad. Laetia. Pascha. Dicit — Insidiantes. Ovili. Aregr. Lupos — Quidquidgesimatum. Aquam. Ab. Inito. Sacerdotio — Quintum. Et. Vigesimum. A. Pontificati. Dignitate — Gratulatur. PETRVS. CAPPELLA-BLVIS. EPISCOPVS. CONCORDIAE — Memor. Actae. Sb. Ec. Magistro. Adolescentiae.

Magnifico indirizzo cifrato con simboli a penna in bellissima cornice, del Clero e del Seminario della Diocesi di Concordia.

Onuscolo « La Sacra Missione del Padre Roberto da Spalato nel Duomo di Portogruaro » Conferenza del Canonico Teologo Luigi Tinti pubblicata in omaggio all'Arcivescovo di Udine.

Epigrafe con simboli dipinti a mano fatti eseguire dal chier. prof. D. Lorenzo Schiavi di Capodistria. Di questo lavoro abbiamo parlato diffusamente altrove. — Quadro in seta a colori rappresentante il Ss. Ermagora e Fortunato — lavoro ad eseguito ed offerto dalla signore Bi.

Altro simile a chiaro-scuro rappresentante S. Benedetto e S. Scolastica — dono della R.R. Orsoline di Cividale.

Mitra ricamata in oro su toletta d'argento con 10 pietre — lavoro delle R.R. Terzarie di S. Francesco di Gemona donato dal Clero e popolo genovese.

Onuscolo, edizione diamantata, eseguito ed offerto dalla Tipografia del Patronato di

